

Gosì parlò Zibordi

« La tendenza a lucrare, a speculare, a sfruttare il proprio simile non si annida soltanto in quella ristretta classe di persone che chiamiamo la borghesia, ma è istintiva nell'uomo e ancora largamente diffusa in tutto il corpo sociale ».

Chi scrive è Giovanni Zibordi, deputato socialista ufficiale di Montecchio, buon letterato e vecchio socialista. Non è uno dei tanti parvenus del socialismo; è un uomo che ha dietro di sé un passato che testimonia per lui e per la sua fede. Non è dunque soltanto deputato. Ma avete sentito che cosa ha detto? Sarebbe forse più interessante sentire quello che diranno certi quando lo leggeranno... e trasognati faranno la maligna mormorazione: « Zibordi difende la borghesia... » invece Zibordi dice la verità!

Verità vera che non è soltanto politica né soltanto sociale, ma umana, morale verità d'ogni tempo e d'ogni paese. Classi, enti, istituti, son tutti nati dopo, molto dopo dell'uomo. Esasperazioni o attenuazioni del suo pensiero e del suo sentimento, essi non sono che ombre dell'unica cosa vera e immortale che da secoli dialoga con Dio e che è l'uomo. Una dottrina, una fede, un regime che questo elemento trascura, che a questa molecola essenziale non pensa, che di questa irriducibile potenza non tien conto non può che suscitare il riso e la pietà negli uomini di spirito e di giudizio pronto. Ecco perchè certi colossi di organizzazione precipitano, e certe modeste minoranze di scelti non sono mai sommerse.

Qualche anno fa c'era la guerra al prete; oggi la guerra al borghese. Ma gli uomini saggi che sono in tutti i partiti, anche se hanno la tessera eguale ai mille folli che gridano *razza* a un ceto-classe-categoria come ricettacolo unico d'ogni malefizio, ridono in cuor loro e radiattano al tempo nuovo il vecchio libro dell'eterno irriducibile « spaccio della bestia trionfante ».

Nel tempo si cambiano i nomi, ma gli istinti rimangono sempre gli stessi: a volte si invertono le parti e questo è tutto.

Il nuovo, il giusto, il vero sono irraggiungibili: si può avere un po' più di giustizia, un po' più di verità, ma non la Giustizia e la verità. Bisogna lasciare qualcosa anche ai posteri. Il mondo non è una casa, è una trattoria: c'è chi mangia anche dopo di noi: in cucina qualche cosa ci lasciamo sempre per forza!

Tutti i rivolgimenti sono fittizi, tutte le felicità popolari effimere e false se l'anima dell'uomo non si muta.

Vedete Mazzini, il gonfio, retorico, trombone, sorpassato Mazzini: *doveri dell'uomo*! piccolo quanto un catechismo, umile come sillabario: eppure *qualcosa c'è*.

Eppure si muove! Mettere dobbiamo il viso a fondo dove l'uomo più è geloso di sé e si nasconde, cercare e lavorare là. Allora i rivoluzionari sono Catone, i cristiani dei primi tre secoli, Seneca, Cola, Ferruccio, Mazzini, Antonio Sciesa.

Uomini, esempi e terrori da soli, non in cento contro venti! E quando il poliziotto fa passare il corteggio di morte davanti la casa dell'amore e dei figliuoli, Antonio Sciesa, non dice « *pietà per loro* » ma « *tiriamoli avanti!* »...anche per loro; noi si può oggi dire, che tramontando in te non sono più morti.

Le imprese veramente ardue, gli inizi di tempi nuovi si fanno con uomini disposti, formati, scelti: come le avanguardie, come le scorte.

Preparare dunque si deve la coscienza del creatore e poi la forza se la conquisterà lui, da sé.

Una pietra fa la valanga, una stella basta per dirci che è sera.

Verità doppia dunque questa che l'uomo è ancor il nucleo di tutto: verità d'azione e verità di giudizio.

Le masse non sono né giuste né ingiuste, né rosse né bianche: son masse e basta: il timbro non è del coro ma del cantore.

C'era, dunque, una volta — amici — chi credeva che una classe fosse il bene ed una il male; ma ora non c'è più.

Neppure Giovanni Zibordi — socialista e non d'ora — lo dice e — tanto meno — lo crede.

Il bene, il male, la verità e la bugia sono con tutti e con tutto: neppure noi, vedete, presi uno per uno, siamo buoni o cattivi, ma l'uno e l'altro un po' per volta e a volte insieme.

Gli etruschi ci attribuivano due spiriti contrastanti: Giano aveva due faccie.

Dividere, scegliere, è impossibile: bene e male saranno sempre commisti. Ci sono ladri poveri e ladri ricchi, adulteri di conti e di spazzini.

Le canne che crescono sulla destra del fiume hanno lo stesso colore di quelle della sinistra.

Scetticismo? Ma no, verità, umile verità di fatti, di osservazioni, verità che nessun libro ci apprese ma cui arrivammo vivendo attenti e con dolore, esperienza su esperienza.

Per questa verità che abbiamo ripetuta noi concludiamo dicendo che la politica deve per forza uscire dalla via chiusa di tutti gli esclusivismi per convergere verso gli ideali superiori cui tutti gli uomini di buona volontà possono in buona fede aspirare; e che l'unica lotta da farsi vera e forte non è tanto contro la classe perchè classe non classe; ma contro gli uomini che della classe fanno un mestiere e che della sua caratteristica — di miseria o di splendore — si valgono perpetuando a loro vantaggio — con la menzogna o la violenza — un sopruso e uno sfruttamento che in linguaggio comune si dice: *posizione*.

Giovanni Magrassi.

Al carissimo e valoroso amico avv. Giovanni Magrassi, che sappiamo da qualche tempo ammalato e che pur tuttavia ha voluto inviarci questo splendido articolo, esprimiamo, a nome di tutti gli amici di Cesena, i più fervidi auguri per una rapida guarigione che gli consenta di riprendere con l'usata lena la sua brillante attività professionale e politica.

Per il XIV Congresso Nazionale

Ancona 25-26-27 Settembre 1920

Amici, fratelli di fede!

Il 25 settembre di quest'anno si riunirà in Ancona il XI^o Congresso Nazionale Repubblicano.

Nel completo disorientamento della vita politica italiana, mentre i partiti rivoluzionari vengono meno a tutte le loro promesse e tra il collaborazionismo e la predicazione del caos perdono per via le ragioni ideali da cui ebbero origine, il Partito repubblicano si prepara a riaffermare con la consueta fede e con maggiore saldezza che la crisi angosciata che ci tormenta non avrà tregua che nella libertà della repubblica sociale.

Il Congresso si raduna appunto per stabilire definitivamente i limiti e il carattere di questa azione repubblicana per sé stante, sinceramente rivoluzionaria e lontana dalle aberrazioni utopistiche e dagli accomodamenti democratici.

A compier quest'opera non bastò il Congresso di Roma; radunata di scampati dalla guerra i quali recavano ancora nell'animo tutte le irrequietudini e le incertezze di quel periodo tempestoso.

Da allora ad oggi molto cammino si è fatto; non è morta, l'idea per cui i nostri giovani volontari si sacrificarono a migliaia obbedendo al comandamento della fede comune; essa ha trovato altri cuori devoti, altre giovinette pronte ad immolarsi per essa. Così il partito ha compiuto una meravigliosa rinascita della quale il Congresso di Ancona sarà il trionfale battesimo.

Al lavoro, amici!

Prepariamoci a dimostrare con i fatti la capacità rivoluzionaria del partito repubblicano.

Evviva la Repubblica Sociale!

Roma 15 Agosto 1920

La Commissione Esecutiva.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale della C. E.
2. Resoconto finanziario.
3. Statuto e Regolamento del Partito.
4. Situazione interna ed internazionale.
5. Problemi politici:
 - a) Ordinamento dello Stato;
 - b) Autonomie regionali;
 - c) Milizie popolari;
 - d) Scuola, ecc.
6. Problemi sociali (Terra, industrie e ordinamento tributario).
7. Nomina della C. E.

BARSANTI

E' ricorso in questi giorni un grande anniversario repubblicano: il cinquantenario della fucilazione dell'eroico caporale Pietro Barsanti, nel castello Sforzesco di Milano.

Erano tempi di inetta politica regia: compiuta la prima unità della patria, con l'entrata in Roma, era sopravvenuta nel popolo la più grande sfiducia verso il regime che lo governava. Sembrava che i compromessi e le tibuanze degli uomini della monarchia dovessero smentire e rovinare nel volgere di poco tempo tutta la superba tradizione eroica con cui i nostri fautori più strenui della italianità risorta avevano liberato l'Italia dalle dominazioni forestiere.

E ci fu chi osò tentare, nell'indolenza dei molti, un'audace instaurazione repubblicana. Fra questi fu anche Pietro Barsanti.

Ma il movimento non poté compiersi, e i sintomi di ribellione furono soffocati nel sangue.

E oggi — dopo cinquant'anni precisi che nelle fosse lugubri del Castello Sforzesco la scarica dei regi fucili spezzava il nobile cuore di questo martire repubblicano, — noi ricordiamo Pietro Barsanti, come in un rito di esaltazione per il sacrificio di ieri e di solenne monito per le prove e gli eventi che l'avvenire preparerà.

Ricordiamo. La storia della monarchia sabauda è carica di lutti, di rovine, di colpe che il popolo, nella sua attesa paziente, non ha dimenticato.

I pavidetti carnefici — che non vollero ascoltare l'invito autorevole di Garibaldi, che non raccolsero l'implorazione angosciata di quarantamila donne italiane e si beffarono ignobilmente del loro pianto concedendo un freddo colloquio nell'ora stessa in cui gli sgherri mercenari compivano il delitto infame — potevano forse pensare con la morte di quel giovane repubblicano di spegnere i fremiti di ribellione che scuotevano i cuori generosi degli italiani non ancora degeneri; ma era grande illusione.

Maturata nel tormento e nell'azione di tanti decenni, ringagliardita dalla esperienza tragica di queste sevizie, l'idea nostra non poteva spegnersi. Ma risorgeva anzi più impetuosa e più alta dalle carceri, dai patiboli e dalle fosse.

Oggi commemoriamo. Anche la figura di questo umile caporale immolatosi per la sua fede, assurge alla corte dei nostri grandi, e il suo nome si scolpisce a caratteri d'oro nelle pagine eterne della storia.

E domani, quando il pensiero si tradurrà in azione, anch'egli guiderà con la forza di un esempio magnanimo, le legioni del popolo sulla via maestra della sua libertà.

IRLANDA REPUBBLICANA

Anche nella lontana Irlanda — « l'isola verde » aggregata all'impero britannico — corrono fremiti di fede repubblicana e si lotta con tenacia instancabile — contro le violenze e la reazione della polizia inglese — per tradurre nei fatti il proposito della più grande parte del popolo irlandese: l'instaurazione della indipendenza politica e della costituzione repubblicana.

Le cronache di ogni giorno narrano di tumulti, di eccidi, di rappresaglie che avvengono in quelle città e documentano con la corona infinita degli episodi quanto sia strenua ed indefessa l'opera dei valorosi *sinn-feiners* per ottenere quella giustizia e quel riconoscimento politico che a nessun popolo civile si può oggi negare.

Gli irlandesi non vogliono padroni. Intendono liberarsi dall'oppressione del Regno Unito e governarsi da sé.

E la repubblica è già stata proclamata da tempo. Di nome soltanto, però: il 24 aprile 1916, ed è stata ratificata il 24 gennaio del 1918.

Una lotta sorda, accanita, esasperante, dura da alcuni anni per ottenere anche il riconoscimento di fatto di questo voto di popolo. E negli ultimi mesi il contrasto è giunto alla sua fase culminante. L'organizzazione dei *sinn-feiners* — i repubblicani irlandesi — è perfetta. Hanno già il loro presidente elettivo — il *De Valera* — che è ora in America ad agitare la causa della sua patria misconosciuta.

E tutta la loro azione si svolge disciplinata e concorde.

Il popolo è tutto con loro; anzi il popolo è loro stessi. Le ultime elezioni politiche hanno dato un numero di deputati nazionalisti, favorevoli cioè all'indipendenza, esattamente triplo di quello dei deputati unionisti.

Ma l'Inghilterra non cede. Al grido di questo popolo generoso, risponde con le auto-blindate, le mitragliatrici, i cannoni.

In questi giorni, un nome è nei giornali di tutto il mondo: *Mac Swiney*. È il sindaco della città di Cork, in Irlanda, imprigionato a Londra perchè irredentista della sua patria, e che da quindici giorni, per protesta contro i suoi aguzzini, pratica lo sciopero della fame. Ora è moribondo. Forse morrà. Migliaia di suppli che sono giunte al re d'Inghilterra e al suo primo ministro. Invano! Non c'è pietà per questi ardenti figli della loro terra.

Ma uno spirito di minacciosa ribellione è in fermento in Irlanda. Se questo nuovo delitto sarà compiuto, sarà guerra ad oltranza fra le due isole.

I repubblicani d'Italia debbono unire i loro cuori coi repubblicani d'Irlanda, nell'augurio che questa lotta di popolo abbia il coro-

namento vittorioso, che sia nuova affermazione del diritto delle nazionalità etniche ad essere arbitre del loro destino.

Gli italiani, che conobbero le sofferenze e i martirii delle dominazioni straniere, e specialmente gli uomini di nostra parte, che durarono instancabilmente la lotta contro ogni sopraffazione ebbrobbiosa di dentro o di fuori, non debbono essere sordi al grido di dolore e di fede che s'alza dall'isola verde, e che è rampogna verso tutti i potenti, monito per tutti i carnefici.

Per le vittime politiche

CONVEGNO SINDACALE ROMAGNOLO - MARCHIGIANO

Lunedì 23 ha avuto luogo in Forlì, nei locali della nuova Camera del Lavoro un Convegno Interregionale fra le organizzazioni aderenti all'Unione Italiana del Lavoro.

Erano presenti: Demetrio Gennari della Nuova Camera del Lavoro di Ravenna, Mario Razzini del Comitato di Azione Sociale di Cesena, Amerigo Giampieretti della Camera del Lavoro Sindacale di Rimini, Luigi Fabbini della Camera del Lavoro di Modigliana, Mimo Franca della Camera del Lavoro Sindacale di Pesaro, Arturo Campanini della Fratellanza Contadini e Paolo Cortini della Federazione Braccianti di Forlì. Assistevano Umberto Paganini e Guido Galbati della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana del Lavoro.

Venne trattato dello sviluppo del movimento dell'Unione nelle due regioni, della situazione del Sindacato Italiano Lavoratori della Terra e di un Congresso che questo dovrà tenere prossimamente.

Sulla questione delle vittime politiche venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Giampieretti:

Il Convegno trattando in merito all'azione da svolgere nell'interesse delle vittime politiche dopo ampia e serena discussione delibera di dar mandato alla Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana del Lavoro di convocare per il giorno 2 settembre in Bologna un Convegno Nazionale delle Organizzazioni Sindacali e dei Partiti Politici Affini, onde addivenire alla formazione di un Comitato Operaio di Difesa Operaia il quale espliciti ogni sua pratica attività in difesa delle vittime politiche alle quali manda un caldo ed affettuoso saluto ».

In seguito al contegno del Partito Socialista Ufficiale e dell'Unione Anarchica, che tenevano convegni separati, per discutere in merito alla difesa delle vittime della reazione, non invitando di proposito i gruppi politici e gli organismi operai i quali erano reputati immeritevoli di ergersi a difesa del proletariato (mentre invece questi gruppi e questi organismi avevano partecipato ai moti rivoluzionari assai più direttamente di certi falsi pastori di masse), la Segreteria dell'Unione Italiana del Lavoro, invitando con circolare apposta le organizzazioni sindacali e politiche ad essa affini a prender parte al Convegno di Bologna, lanciava ai lavoratori il seguente manifesto:

LAVORATORI!

Mentre i partiti si combattono a vicenda per ottenere il predominio sulla vostra classe, lo stato monarchico borghese, forte delle sue prigioni e delle sue armi va consolidando la difesa dei suoi privilegi.

Non siete stanchi degli stupidi odi che vi dividono e degli spiriti settari che disperdono le vostre forze in vani clamori e in ridicole diatribe?

Non avete altre voci da ascoltare fuorché quelle di politicanti e dei fanatici?

Uditte il richiamo d'amore e di fede che esce dalle carceri d'Italia dove uomini che sono l'onore della vostra classe, qualunque sia il loro pensiero politico, aspettano da voi non vane parole, ma la santa gesta liberatrice.

LAVORATORI!

Voi che costituite la più grande delle classi sociali, quella che matura nel suo seno profondo il destino di tutti gli ideali umani, dovete comprendere nel vostro abbraccio fraterno tutti i sacrificati, tutte le vittime cadute per un'idea di libertà.

Ecco: s'affacciano alle finestre ferrate delle galere i vostri compagni reclusi di Milano, di Bari, di Piombino, d'Ancona, di tutte le terre d'Italia dove i lavoratori in lotta hanno lasciato tracce di sangue; e vi chiamano.

Che farete? Vi perderete forse a discutere le idee di quei compagni; a contare le vittime per dividerle secondo i partiti?

No. Voi dovete reclamare la libertà per tutti; dovete insorgere per la libertà di tutti; innalzare l'intera vostra classe alla comprensione di quell'ideale libertario che supera tutti gli altri e che si esprime nel grido del sindacalismo rivoluzionario.

L'indennità ai pubblici amministratori

Poiché è di notevole interesse nella lotta che andiamo ad intraprendere, in quanto fino ad oggi eravamo costretti a scegliere quali candidati delle persone che potessero sottrarre tutto il loro tempo agli affari personali — togliendo così alla lotta elementi preziosi — avvertiamo che proprio nell'ultima seduta del Parlamento è stato approvato il disegno di legge degli on. Donati, Matteotti e Casalinì, il quale stabilisce il principio della indennità ai pubblici amministratori. Ecco il disegno di legge:

Art. 1. — L'articolo 285 della legge comunale e provinciale è così modificato.
« Art. 285 — E' data facoltà ai Consigli di assegnare medaglie di presenza a favore dei consiglieri che intervengono alle sedute ed agli assessori nei comuni ai quali spettano meno di trenta consiglieri; e di stabilire una indennità mensile a favore dei presidenti di deputazione, deputati provinciali e sindaci, e degli assessori comunali nei comuni ai quali spettano trenta o più consiglieri, in proporzione dell'opera prestata alla pubblica amministrazione e tenuto conto dell'entità di questa.

« Dovranno sempre rimborsarsi le spese incontrate per l'esercizio del mandato, comprese le spese di viaggio nell'ambito territoriale della provincia.

« La somma complessiva stanziata allo scopo, nei comuni ai quali spettano meno di trenta consiglieri, non potrà eccedere il 5 per cento delle entrate effettive ordinarie del bilancio. »

Art. 2. — Anche ai membri elettivi in tutte le altre amministrazioni pubbliche che hanno una entrata effettiva ordinaria superiore a ventimila lire, e delle commissioni, giunte ed enti pubblici in genere nominati dai comuni, dalle provincie e dalle altre istituzioni pubbliche, potranno essere assegnate medaglie di presenza e indennità, in analoghe proporzioni, e dovranno rimborsarsi le spese. La spesa per gli enti che non abbiano bilancio proprio farà carico ai bilanci delle amministrazioni cui spetta la nomina.

Art. 3. — Le disposizioni della presente legge avranno applicazione dal 1 gennaio 1921.

Art. 4. — E' abrogata ogni diversa disposizione in materia; contenuta nelle vigenti leggi o regolamenti.

Dell'agitazione dei braccianti e del comizio di protesta per la disoccupazione che ha avuto luogo al momento d'andare in macchina — e nel quale hanno parlato Mario Razzini, per la C. d. L., l'avv. Cino Macrelli per il Partito Repubblicano, un anarchico e un socialista, intervenuto all'ultimo momento, quando il comizio appariva imponentissimo, dopo che la Sezione Socialista aveva negata l'adesione alla sua proclamazione — parleremo diffusamente nel prossimo numero.

NEL PARTITO

Convegno regionale

Domenica 12 settembre, alle ore 9, avrà luogo in Forlì, in una sala Municipale un Convegno regionale fra i membri della direzione della Consociazione Romagnola, i deputati repubblicani della Regione, i rappresentanti dei Comitati Circondariali, i Direttori dei giornali e i Consiglieri Comunali e Provinciali di parte nostra.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Congresso Nazionale del Partito.
2. Elezioni Amministrative.
3. Ordinamento regionale del Partito.

Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

La commemorazione di Decio Ricci

La sera di Sabato scorso, nella bellissima sede dei Circoli di Borgo Cavour, il Prof. Carlo Cantimori commemorò con un mirabile discorso l'olocausto del giovane combattente repubblicano, nel terzo anniversario della sua morte.

Non è possibile dare neppure un pallido cenno delle alte parole di evocazione pronunziate dall'oratore. Ricordò i giorni grigi della preparazione spirituale e politica dell'ante-guerra, esaltò con brillante eloquenza il sacrificio nobilissimo della gioventù studiosa nella immane prova della nostra patria, e tutti gli eroismi noti ed oscuri, e tutti gli ardimenti di cui nostri giovani dettero in ogni momento un'insuperabile testimonianza.

E nel nome di Decio Ricci, il buono ed ardente milite del dovere, il fervido assertore di una grande causa di fede, ben possono i giovani repubblicani di Cesena continuare con alacrità nella loro magnifica lotta repubblicana di civile giustizia.

Il prof. Cantimori, che pronunziò il suo discorso sollevando fremiti di commozione vivissima nel numeroso auditorio fu sovente applaudito nei punti più belli, e salutato alla fine da un'entusiastica ovazione.

A Rontagnano

Domenica 5 Settembre nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione del Circolo «G. Mazzini» di Rontagnano.

Oratori gli amici on. Ubaldo Comandini e avv. Cino Macrelli.

I Circoli intervengano con bandiere.

A Tessello

La manifestazione di Tessello, che fu rinviata nell'agosto scorso, per la inaugurazione della bandiera del Circolo «G. Mazzini», avrà luogo Mercoledì prossimo 8 Settembre alle ore 16.

Parleranno l'on. Comandini e l'avv. Macrelli.

Gli amici intervengano numerosi.

LA GRANDIOSA ADUNATA DI RIMINI

Oltre 5000 Repubblicani con 200 vessilli partecipano alla manifestazione — Anche i Gruppi Femminili rappresentati.

La manifestazione di domenica scorsa — riuscita completamente nonostante che quasi tutti gli amici delle Marche non vi potessero prender parte per la mancanza di treni e quelli della Romagna non avessero mezzi sufficienti per trasportare i nostri amici — rimarrà indimenticabile.

Fu una giornata grandiosa. Sin dal mattino incominciarono a riversarsi gli amici che giungevano da ogni parte. Tutti furono rappresentati, anche i gruppi femminili.

A tutti coloro che han preso parte alla nostra manifestazione giunga il ringraziamento e il saluto dei repubblicani di Rimini.

IL CONVEGNO

Alle ore 9,30 furono iniziati i lavori del Convegno Interregionale Marchigiano-Romagnolo. Alla presidenza furono chiamati per acclamazione gli amici prof. avv. Spadolini e Raffaelli come Segretario.

L'amico Spadolini aprì il convegno con

uno magnifico ed elevato discorso il quale ottenne l'unanime approvazione.

Ilcillo Missiroli e Burattini fecero la relazione sull'organizzazione e propaganda nella Romagna e nelle Marche, sulla quale interloquirono Giampieretti, Spadolini ed altri.

Amerigo Giampieretti fece la relazione sul comma « Congresso Nazionale » prospettando la necessità per il nostro partito di riprendere da solo la propria via, quella della rivoluzione per la Repubblica Sociale. Anche egli fu applauditissimo. Alla discussione presero maggiormente parte, oltre al relatore, Missiroli, Spadolini Burattini, Ubaldi di Imola ed altri.

Antonio Bandini Buti ricorda applauditissimo Pietro Barsanti e propone un ordine del giorno che viene approvato per acclamazione così come viene pure approvato un ordine del giorno contro la reazione e di solidarietà con le vittime politiche.

Spadolini acclamatissimo chiude i lavori del Convegno.

LA MANIFESTAZIONE

Alle ore 15 i Repubblicani incominciarono ad adunarsi alla Camera Sindacale del Lavoro da dove partirono per il Borgo S. Giuliano allo scopo di incontrarsi con gli amici di Cesena i quali giunsero in massa con oltre 40 vessilli.

Alle 16 il Borgo Mazzini rigurgitava di repubblicani i quali stringendosi attorno ai rossi vessilli movevano in corteo per Piazza Cavour.

Lo spettacolo era grandioso. Centinaia di vessilli e migliaia di amici sfilavano per le vie della città compostamente cantando nostri inni.

Alle 17 la vastissima Piazza Cavour era gremita di popolo.

L'amico Niccolini applauditissimo aprì il comizio portando il saluto dei repubblicani riminesi e riaffermando la vitalità del nostro partito.

Amerigo Giampieretti, segretario della C. S. d. L. di Rimini, parlò applauditissimo sul significato politico che assume l'odierna manifestazione in Rimini, dove gli avversari credono di poter soltanto essi svolgere la loro propaganda ingannatrice fra le folle. Ricorda il sacrificio dei nostri grandi, che ci fa forti per continuare la nostra battaglia. Chiude auspicando al prossimo avvento della Repubblica Sociale.

L'avv. Cino Macrelli, accolto da un fragoroso applauso appena si presenta alla tribuna, pronuncia un fervido discorso in cui con alta parola dice quale è il compito massimo per il quale noi dobbiamo lottare, lasciando da parte le meschine competizioni: l'instaurazione della nostra repubblica, che oggi più che mai si presenta la sola forma di governo di popolo che possa ricondurre la nazione verso la sua vera vita. Pronunzia aspre parole di rampogna contro le istituzioni attuali che non comprendono i nuovi tempi e che, avendo ormai finita la loro funzione storica, debbono lasciare il passo ad altri sistemi più liberali: primo fra tutti la repubblica mazziniana. Chiude fra grandi applausi con una brillante perorazione.

Parlano poi Nino Cattamora, per le Marche, il quale porta il saluto delle vittime della reazione monarchica e degli amici marchigiani, ed esalta il rivoluzionamento del partito repubblicano il quale è il solo che saprà guidare i popoli nella lotta rivoluzionaria per giungere alla sua vittoria, ed Antonio Bandini Buti di Ravenna che pronunzia fervide parole di incitamento e di fede che sono coronate da grandi applausi.

Parla poi l'on. Pirolini, vivamente applaudito al suo presentarsi. Porta l'adesione e il saluto del gruppo parlamentare repubblicano e con acuta analisi esamina il momento attuale, critica i trattati di pace elaborati dagli uomini della monarchia travisando quei principi di giustizia che non dovevano essere violati, ricorda l'opera nefasta di queste istituzioni da quando governano il nostro paese e conclude affermando la saldezza e l'attualità dei nostri principi politici e sociali la cui attuazione nella realtà pratica non può essere molto lontana.

Una grande ovazione saluta il discorso dell'on. Pirolini.

Così la bellissima manifestazione ha avuto termine lasciando nella città, fra indifferenti ed avversari, una grandiosa impressione per l'imponente spiegamento delle nostre forze, per la correttezza e la serietà con cui si è svolta.

Rimini, 30 Agosto 1920.

IN TEMA DI UNITÀ PROLETARIA

Prime battute polemiche

Il "bluff" degli 800

Il manifesto pubblicato dalla Federazione Braccianti per sventare il colpo mancino tirato dal Partito Socialista locale, ideatore ed organizzatore del già sfasciato Ufficio di Collocamento, ha fatto rinsavire alquanto la massa del bracciantato; non poteva essere diversamente.

Ma i socialisti mordono il freno, ed alle chiare ed eloquenti prove di fatto esposte nel Manifesto della Federazione Braccianti, hanno voluto creare un ridicolo diversivo, pubblicando, in risposta, un altro manifesto, il quale oltre alle solite ingiurie, di comune impasto, contro i dirigenti la Federazione, ha voluto, in un indefinibile zibaldone di parole, contorcere la vera verità affermando che il denunciato Ufficio di Collocamento non era altro che un Ufficio di statistica (sic) dei braccianti disoccupati.

La disinvoltura, invero, è sempre stata l'arma migliore dei politicantisti di tutti i colori ed in modo particolare dei socialisti di Cesena, i quali non potranno certo affermare che il gruppo degli 800 braccianti figuranti, arbitrariamente firmatari del citato manifesto, siano corsi alla sede delle loro Cooperative per il bel gusto di farsi statisticizzare e non invece attirati da lusinghe e da promesse di sicura, proficua ed immediata occupazione.

Ed ancora: a noi risulta da fonte ineccepibile che il segretario del Partito Socialista, il Simoncini, accompagnando una Commissione di braccianti davanti alle Autorità Comunali e Prefettizie ha assai insistito per ottenere il riconoscimento del proprio Ufficio di Collocamento chiedendo, fra altro, il monopolio del collocamento per i lavori pubblici governativi e Comunali.

Né si potrà smentire che l'on. Brunelli abbia salito le scale Comunali e Sottoprefettizie per perorare il riconoscimento del famigerato Ufficio di Collocamento... elettorale...

Il fatto è che la Segreteria della Camera del Lavoro telegrafando alla Confederazione Generale del Lavoro, per protestare in merito, ha provocato, indubbiamente, l'intervento di essa presso i luminari del socialismo locale, i quali, compilando il manifesto, hanno trovato il modo di invertire le parti riversando le colpe sulla massima istituzione operaia, arrivando perfino a denunciare al Tribunale Confederale.

La vita è veramente bella e gioconda e per i gonzi può passare anche questa; noi tranquillamente possiamo procedere con ordine.

La maschera ed il volto del Comitato Romagnolo d'Azione Proletaria

A miglior dimostrazione della ferma volontà dei socialisti di provocare la scissione nel campo operaio del Circondario di Cesena, viene ad aggiungersi un fatto nuovo davvero strabilante.

Si andava da un po' di tempo vociferando nei Circoli competenti che i socialisti si erano proposti di fondare una Camera del Lavoro con carattere provinciale o, per meglio dire, una succursale di essa.

Nello scorso marzo ebbe infatti luogo un Convegno a Ravenna di quasi tutte le Camere del Lavoro Confederali della Romagna, con la partecipazione di un Segretario della Confederazione Generale del Lavoro, con lo scopo di addivenire alla costituzione di tre uniche Camere del Lavoro (Forlì-Ravenna-Rimini) con l'assorbimento conseguente di tutte le altre allora e tuttora esistenti nei vari centri come Santarcangelo, Fuenza e Rocca S. Casciano ecc.

La Camera del Lavoro di Cesena non

partecipò a detto Convegno in quanto lo scopo che si prefiggeva esso Convegno, era la sua definitiva condanna a morte e quindi la sua situazione fu messa sub judice in attesa d'ulteriori avvenimenti.

Sta di fatto che le deliberazioni espresse nel Convegno di Ravenna non sono state mai minimamente mantenute. Tutte le Camere del Lavoro che dovevano soccombere e diventare delle semplici succursali, dei sopranominati centri, continuarono ad agire indipendentemente ed automaticamente senza alcun aperto legame.

Gli è pure che lo scopo di questo Comitato Romagnolo d'Azione Proletaria era abbastanza chiaro. Si trattava ne più ne meno di creare un organismo in cui gli Enti rappresentativi della massa operaia dovevano, attraverso le conformazioni degli antichi collegi elettorali, raccogliersi ed agire in completa concordanza con il Partito Socialista Romagnolo.

La Camera del Lavoro di Cesena, benché ancora iscritta alla Confederazione, se le deliberazioni di Ravenna si dovevano effettuare, era predestinata fatalmente a scomparire o subire il più stretto accerchiamento in quanto per la sua nota prevalenza repubblicana non poteva e non doveva soggiacere alla violentazione di chi ama confondere gli interessi del popolo lavoratore con gli interessi e gli arrisismi di partito.

Dalla data del citato Convegno il Comitato Romagnolo d'Azione Proletaria, non si fece più vivo ed era convinzione radicata in tutti di credere che esso fosse passato nel numero dei più.

Il Congresso frucco di Domenica

Soltanto pochi giorni fa, questo Comitato risorse come l'antico Lazzaro nella veste di pastore e di organizzatore di un Congresso di tutte le organizzazioni di resistenza della Provincia di Forlì e dal Circondario di Rocca S. Casciano.

Il Congresso avrà luogo domenica prossima e corrente in Cesena, al Teatro Giardino, e tratterà niente meno che il seguente ordine del giorno:

1. - Costituzione della Camera Confederale del Lavoro nella Provincia di Forlì e Circondario di Rocca S. Casciano ed eventuale creazione delle succursali.
2. - Approvazione dello Statuto - Regolamento.
3. - Nomina della Commissione Esecutiva.
4. - Varie.

La nostra Camera del Lavoro, prima interessata, ricevette soltanto, a una settimana di distanza, una breve comunicazione dal Segretario della vecchia Camera del Lavoro di Ravenna, G. Giovannetti, nella quale si invitava per l'accurata distribuzione delle circolari d'invito.

La spudoratezza di questa gente non ha confini. Si ha il coraggio di organizzare un Congresso per costituire una Camera del Lavoro Provinciale ed eventuali succursali, proprio in Cesena, senza nemmeno rendersi conto che nella nostra città esiste una Camera del Lavoro con un ventennio di seconda vita, la quale, forte della sua autonomia, non ha mai sognato di aderire al clandestino Comitato Romagnolo d'Azione Proletaria e che quindi si rendeva, più che doveroso, necessario, di informarla in modo da farne materia di discussione nelle assemblee competenti e da queste trarre le corrispondenti deliberazioni in merito.

Ma invece nulla di tutto ciò. I socialisti, prevenendo il giusto rifiuto della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro, hanno provveduto tempestivamente a mandare a tutte le leghe di resistenza del Cesenate la circolare d'invito.

Il trucco dell'Ufficio di Collocamento si viene quindi ripetendo sotto altra veste

ed altra forma, e con mezzi veramente lojoleschi, si tenta d'ingannare la buona fede degli ingenui ed ignari rappresentanti le leghe per farli intervenire al Congresso ed attivamente creare una falsa forza rappresentativa nei confronti della compattezza della nostra Camera del Lavoro.

Ma in proposito la Commissione Esecutiva è stata esplicita e chiara preavvisando tutti gli interessati: chi aderirà scientemente a detto Congresso si pone conseguentemente contro la propria vecchia organizzazione e verrà a creare istantaneamente la divisione del proletariato.

Del resto per il 12 corr. mese è annunciato il Consiglio Generale delle Leghe della nostra Camera del Lavoro; gravi e definitive deliberazioni si attendono da questo consesso, e non v'ha dubbio che la parte migliore del proletariato Cesenate segnerà la buona vita da seguire per la vita avvenire della lotta e per il trionfo del lavoro.

M. R.

Al momento di andare in macchina ci arriva la notizia della morte di

Ermanno Magalotti

e non possiamo quindi - per la tirannia dello spazio - parlare di Lui a lungo, rilevarne le virtù del cuore, le doti della fervida intelligenza, la bontà squisita dell'animo.

Educatore alla scuola del dovere, visse fra l'insegnamento e lo studio, pronto però sempre a dare palpiti di vita e di passione ad ogni idea di bellezza e di giustizia.

Ingegno agile e forte seppe esprimere nei versi e nelle liriche quanto era di buono e di alto ne' suoi propositi e nelle sue aspirazioni.

Egli è morto ora, dopo una malattia lunga e terribile, sopportata però con stoica e serena rassegnazione.

Gli sorrideva forse - nel letto del dolore - la visione della sua Romagna che gli faceva cantare:

E con la luce che già manca a muore
Vorrei nel sogno della tua grandezza
A popo a poco perdersi e vanire
serenamente.

Le Elezioni Amministrative nella Provincia di Forlì

Con decreto del Prefetto della Provincia le elezioni amministrative sono indette per i seguenti giorni:

26 Settembre — Comuni di: Coriano - Misano in Villa Vittoria - Montecolombo - Montescudo - Morciano di Romagna - S. Clemente - Saludecio - Gemmano - Mondaino - Montefiore Conca - Montegridolfo - S. Giovanni in Marignano - Santarcangelo - Poggio Berni - Scorticata.

3 Ottobre — Bertinoro, Forlimpopoli, Civitella, Mortano, Predappio, Meldola, Fiumana, Teodorano, Savignano, Borghi, Roncofreddo, Sogliano, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro.

10 Ottobre — Forlì.

17 Ottobre — Veracchio, Rimini, Mercato Saraceno, Sarsina.

24 Ottobre — Cesena, Cesenatico, Montiano, Roversano.

Venerdì prossimo 10 corr. nel pomeriggio, sarà a Cesena il Prof.

Fernando Schiavetti

Segretario politico del Partito, per visitare gli amici.

In tale occasione è convocata per la sera stessa, alle ore 20.30 una

Adunanza Generale

dei repubblicani di città e suburghi, nella Sede della Consociazione, alla quale interverrà l'amico SCHIAVETTI.

L'acquedotto

Forse mai come in questi ultimi mesi si è sentita la necessità dell'acquedotto, a causa della grande siccità che ha prosciugato molti pozzi di case private, aggravando le condizioni igieniche della nostra popolazione.

Tuttavia, alcuni anni dovranno ancora trascorrere prima che Cesena e Ravenna, unite dallo stesso acquedotto, abbiano acqua buona, fresca e igienica come è nel desiderio di tutti.

I lavori, che furono sospesi durante la guerra, si ripresero lo scorso anno. Ma dapprima la smobilizzazione assai lenta e la conseguente mancanza di mano d'opera non permise la ripresa con quell'attività che era nei propositi delle due amministrazioni. E ciò che ebbe ripercussioni notevoli sull'andamento di questo grande lavoro furono specialmente le lunghe e faticose pratiche che dovevano svolgersi sia nei lenti Ministeri a Roma per i decreti di pubblica utilità e di concessione dei mutui sia nei Comuni attraversati dall'acquedotto per gli espropri e l'imposizione delle servitù.

Ma nel corrente anno da Roma è stato finalmente emesso il decreto di pubblica utilità che è il fondamento giuridico amministrativo dell'opera, ed è stato approvato il mutuo relativo che ne è la base finanziaria.

E fin dallo scorso Aprile, fin da quando cioè lo scioglimento delle nevi lo permise i lavori furono ripresi e condotti attivamente. Alla sorgente del Senatello, che è la principale, è terminato lo sbancamento del materiale sciolto, e si è iniziato il lavoro di galleria: entro il mese si cominceranno quelli di muratura. Alla sorgente del Moja si sono perforati i pozzi di avvicinamento, fino a raggiungere lo strato argilloso impermeabile. Nelle altre sorgenti di secondaria importanza i lavori sono iniziati e si spingono con alacrità.

Una breve interruzione si ebbe a metà dello scorso Luglio per uno sciopero, rapidamente composto per l'intervento dei Comuni interessati. Ora il ritmo dei lavori ha ripreso regolarmente e non si spera che nel favore della stagione per poterli spingere fino alla fine d'ottobre: a quella epoca le nevi e il gelo (si lavora oltre i 1000 metri sul livello del mare) obbligheranno a sospendere ogni attività manuale ma non verrà interrotto il lavoro burocratico degli espropri e delle pratiche amministrative che permetteranno nel 1921 di dare un nuovo impulso all'opera.

Con tutto questo i lettori diranno che a Cesena l'acqua non c'è ancora; ma si pensi che un'opera come quella di un acquedotto con oltre 90 Km. di condotta principale, formidabile anche per le spalle di due grossi Comuni come Ravenna e Cesena, non può compiersi in breve, per le enormi difficoltà generali del momento e quelle speciali dell'opera stessa.

L'altitudine in cui si eseguono i lunghi e delicati lavori di allacciamento e la mancanza di strade carrozzabili, li rendono per forza più lenti e faticosi. Portar fuori l'acqua dal nodo alpestre del Fumaiolo, a 1200 metri sul livello del mare, avvicinandosi alle colline cesenati, significherà aver fatto un passo da gigante, e allora soltanto converrà incominciare i lavori della condotta principale da Cesena a Ravenna e per mano al grande serbatoio cittadino di arrivo e distribuzione. Ma tutto questo solo fra tre o quattro anni.

Ad ogni modo l'opera è saldamente impostata e incominciata e non ci sarà forza di correnti che valga ad arrestarla al punto in cui è: un fermo fascio di volontà si è aggruppato nei Comuni di Cesena e di Ravenna intorno a questa impresa, che è certo una delle maggiori cui si sia accinto il nostro Comune e la trarrà a compimento con un beneficio per la popolazione pari ai sacrifici e alle fatiche che costa.

Per IL POPOLANO

Somma precedente L. 6949,50	
Cesena - Gli amici Piretti, Guardigli, Fiumana Ezio, Borghetti e Daltori Giuseppe di Subb. Saffi salutano il «Popolano»	5.50
Daltori Filippo, visitando il Circolo «Pensiero e Azione»	1.—
A. Servadei ricambiando i saluti di Dell'Amore ed estendendoli a tutti i volontari	1.—
Rocchi Giovanni facendo voti che vengano scoperti una buona volta gli assassini del povero Zavalloni	1.—
Valducci Giuseppe pag. l'abb.	10.—
Il Circolo «Pensiero e Azione» e «Decio Ricci» dopo il riuscitissimo trattenimento danzante	50.—
Raccolte fra amici del camion di S. Egidio ed altri, bevendo con l'avv. Macrelli e Juarez Albertelli venuto da Roma	7.—
Fagioli Pio pagando l'abb.	0.75
La famiglia Ricci nel 3.º anniversario della morte dell'amato Decio, al «Popolano» giornale di fiera battaglia repubblicana	10.—
Corelli Artidoro pagando l'abb.	1.—
Francesconi Pio, invece della bicchierata agli amici, dopo la vincita della tombola, offre al «Popolano», salutandolo l'amico Montesi	20.—
Un gruppo di braccianti solidali con gli autentici organizzatori della Camera del Lavoro, al «Popolano»	2.85
I Circoli «Pensiero e Azione» e «Decio Ricci» ringraziano l'illustre Prof. Carlo Cantimori e sperano di riaverlo quanto prima fra loro per una conferenza	15.—
Dopo un lieto simposio al «Pensiero e Azione» salutandolo l'infaticabile amico A. Montesi	6.95
Il gruppo Valmori in memoria di Decio Ricci	6.—
Un gruppo di repubblicani della Società «Rocca» protestando contro la prepotenza socialista che tenta sempre di turbare le manifestazioni nostre	10.—
La squadra dei pochi pensieri protestando per le geste teppistiche compiute dai socialisti di Cesenatico e di Villa Marina verso i nostri amici di ritorno da Rimini, a mezzo Rocchi Giovanni	3.80
Salutando Valmori e Gigion	1.—
Dulio ed Ester Orioli nel 3.º anniversario della morte del loro indimenticabile fratello Silvio	5.—
Fortlimpopoli - Raccolte da Valmori dopo i funerali dell'amico Zanetti	9.—
Lugano - Bianchi e Tappi salutano gli amici di Cesena	0.75
Francia - Tusoni Ernesto pagando l'abb. e salutando gli amici	0.50
Bagnale - Fra repubblicani e simpatizzanti salutano l'on. Comandini a mezzo Armuzzi	2.—
Calisse - Alcuni giovani repubblicani e simpatizzanti in compagnia dell'amico Zamagni Guglielmo di Villa Venti, invece di vino	5.65
Monte fottone - Dal Circolo «Frattelli Bandiera» raccolte nel circolo ricreativo, salutando i dirigenti la nostra Camera del Lavoro	9.75
Pievesestina - Fra repubblicani salutano gli amici di Cesena a mezzo Naldi	4.—
Fra amici dei circoli «A. Fratti» di Borattella, «G. Oberdan» di S. Carlo, «G. Oberdan» di Casabonno, «E. Macrelli» di Formignano al «Popolano»	12.—
Graziani per tener alto il morale fucila un soldato. Trotsky per lo stesso scopo fucila 3 generali. Salute, super Graziani. E perché non sigrida abbasso il fucilatore?	0.50
E' pronto un treno speciale per i volontari in soccorso dei russi. E si è pensato di mettere tutte carozze di La classe. Chi sa che qualcuno non ci vada...	0.50
Mercato Saraceno - Mazzotti Luigi di S. Mauro e alcuni amici di Mercato Saraceno, salutano e ringraziando i compagni di San Piero in Bagno	7.50
Fra amici di Mercato e S. Damiano, sperando di udire la parola dell'on. Comandini e dell'avv. Macrelli domenica 5 settembre a Rontagnano	7.—
S. Martino in Fiume - Pasini Egidio salutano il fratello Eugenio residente a Camerino e pagando l'abbonamento	2.—
Chivavice - Zamagna Mario pagando l'abbonamento	1.75
Calisse - Teodorani Biagio pagando l'abbonamento	0.75
S. Egidio - Zanzani Aristide salutano il cognato Belli Luigi e la sorella Lina residenti in Svizzera	1.—

S. Egidio - Tappi Giuseppe
S. Carlo - Borelli - Fra amici di ritorno da Rimini, salutando tutti i repubblicani delle Marche e Romagna intervenuti all'imponente manifestazione, a mezzo Severi Erio
Ria dell'Eremo - Pieri Aurelio partecipando al cordoglio della famiglia Caporali

Da riportare L. 7182,—

NOSTRE CORRISPONDENZE

BAGNACAVALLLO

Questa Sezione Repubblicana inaugurerà i propri locali il giorno 19 del prossimo Settembre.

E' intendimento degli amici dare alla manifestazione un carattere di grande solennità. Perché ciò possa essere è necessario che tutte le Sezioni di Romagna, anche le più lontane, si astengano quel giorno da qualsiasi festa, commemorazione o inaugurazione locale, ed accorcano in massa con vessilli e fanfare per renderla quale è nel desiderio di tutti.

Bisogna tener presente la situazione nostra: Siamo in un paese di preti, di reazionari e di socialisti, e quando si sa questo, si sa quanto basta per comprendere tutta l'importanza che va ad assumere la nostra festa che deve riuscire, per ciò, una affermazione della forza e della vitalità del nostro partito.

Speriamo che, compresi di questo i repubblicani accorreranno in massa a portare agli amici di Bagnacavallo il contributo prezioso della fede e del numero.

Programma dei festeggiamenti

Ore 9 — Convegno degli Organizzati della Nuova Camera alla Casa del Popolo

Ora 14 — Ricevimento delle Associazioni.

Ore 15 — Corteo e posa di corone alle lapidi del Caduti.

Ore 16 — Grande Comizio. Oratori: On. U. Mazzolini — On. G. B. Piroli — On. G. Bergamo — Prof. C. Bazzi — Avv. F. Serantini.

Ore 21 — Festa di Ballo e Lotteria.

Tutta, tutta la Romagna si dia Convegno a Bagnacavallo il 19 Settembre.

RONCOFREDDO

Anche qui i socialisti vogliono ogni tanto dar prova della loro educazione e del loro civismo. Sabato 22 scorso nel pomeriggio senza la minima causa ma solo per spirito di provocazione, si scagliarono con le solite frasi insulse e con le solite villanie triviali contro l'amico nostro Cecchi Rosario, che non è nemmeno del luogo, ma naturalmente molesto a questi signori soltanto perchè è repubblicano.

Ben è vero che poi gli offensori capirono di avere sbagliato e chiesero scusa al Cecchi, ma intanto potevano — anziché fare una così meschina figura — pensarci prima e lasciar andare ognuno per la sua strada, a scanso poi di eventuali e deplorevoli conseguenze della loro campagna settaria contro i nostri amici.

FORLIMPOPOLI

Funebrì

(F. B.) Giovedì 19 corrente si svolsero i funerali del compianto amico Emilio Zanetti. Furono una vera dimostrazione di affetto e di dolore. Oltre 60 bandiere di Enti, Circoli e Sodalizi locali e vicini, con grande numero di amici, parteciparono al lutto del partito. Erano rappresentati gli Enti locali con amministratori ed impiegati, le scuole elementari e secondarie coi relativi insegnanti, la Consociazione Romagnola e la Consociazione Cesenate. Varie corone di parenti ed amici, ed uno stuolo di signore e signorine precedevano il feretro seguito dai parenti, dagli intimi e dalle molte rappresentanze. A cura del Circolo «A. Fratti», di cui l'amico Zanetti fu tra i fondatori e dei più affezionati ed assidui affliggiati, fu pubblicato un nobile manifesto di cordoglio.

Pubblicarono pure manifesti il Municipio di cui l'amico Zanetti era da anni consigliere, e l'Associazione impiegati e salariati, tessendo l'elogio del nostro scomparso.

Al prossimo numero un'importante corrispondenza da Bertinoro.

CRONACA

La «Francesca da Rimini», al Comunale

Questa sera 4 settembre andrà dunque in scena, come è stata annunciata, la «Francesca da Rimini». Le prove dell'orchestra e dei cori hanno proceduto con grande alacrità in questi ultimi giorni, sotto la sapiente direzione del M.o Guarnieri e del M.o Veneziani. Lo spettacolo sarà indubbiamente di primissimo ordine, data la grande cura con cui è stato preparato ogni particolare anche minuto dell'allestimento scenico e dell'esecuzione. Per la prima rappresentazione si preannuncia un teatro esaurito. E' già assicurata la presenza, sabato e domenica sera, dell'autore dell'opera M.o Zandonai.

Il tenore Aureliano Pertile che, — come è noto — si presta gratuitamente, la soprano Scavizzi Fabbri e il baritono Stabile, rispettivamente interpreti di Paolo, di Francesca e di Gianciotto come pure gli altri esimi artisti che coprono parti minori, sono nomi di tale fama e di tale valore da rendere certo l'esito trionfale della prima e di tutte le successive rappresentazioni.

E il pubblico cesenate — squisito conoscitore e giudice di musica — saprà rendere agli artisti il largo tributo di plausi che questi meriteranno.

Nostro lutto.

Nelle ore antimeridiane di domenica 29 Agosto spegnevasi serenamente, colpito da improvviso male, nell'età di anni 68, l'amico carissimo Caporali Giovanni. Apparteneva al partito repubblicano dagli anni più giovani e nelle ore più difficili fu sempre costantemente fermo nella breccia per le lotte dell'ideale nostro.

All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo lunedì 30, partecipò una grande folla di amici con bandiere e le organizzazioni murarie a cui l'Estinto apparteneva. Al Cimitero disse sentite parole l'amico Gatti.

Alla famiglia, così dolorosamente colpita e in particolare ai figli amici nostri, le condoglianze più sincere dei repubblicani e del «Popolano».

I Circoli riuniti di Ponte Abbadesse e di Rio dell'Eremo si uniscono al cordoglio di tutti i repubblicani per la perdita del carissimo amico, ed esprimono alla angosciata famiglia la loro condoglianza più vive.

Fiori d'arancio.

Giovedì scorso 2 Settembre l'amico carissimo Pio Macrelli, Segretario Capo del Comune di Sogliano al Rubicone, si è unito in matrimonio con la distinta signorina Tina Bettini di Cesena.

Alla giovane coppia giungano, fra i molti altri, anche i nostri più fervidi auguri.

Gioco del pallone.

Da alcuni giorni agisce al nostro sferisterio una compagnia di ottimi giuocatori la quale richiama ogni pomeriggio un forte stuolo di appassionati che seguono col massimo compiacimento le interessanti partite.

Emergono in modo particolare le forti e valenti spalle Macrelli, Sardi, Patriossi e Bellini e fra giorni è assicurato l'intervento di Monteverde.

Diplomato.

Il Ministero della P. I. ha rilasciato al concittadino nostro amico Maestro Amadori Arturo il diploma di Direttore Didattico in commutazione di quello ottenuto nello scorso giugno con splendida votazione al Corso Pedagogico presso la R. Università di Bologna.

Al neo Direttore saltegramenti vivissimi.

Utile iniziativa.

Per iniziativa della Presidenza del Circolo Studentesco, verrà aperto nei locali del Circolo un corso di lezioni per gli alunni delle scuole classiche, tecniche, industriali ecc. che devono superare esami su qualsiasi materia, o che desiderano ripetere il programma svolto.

Le lezioni verranno impartite da pro-vetti studenti universitari.

La presidenza nutre fiducia che tutti gli studenti coopereranno al buon fine di questa utile iniziativa.

CARLO AMADORI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti N. 6 — CESENA

Il dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO-CHIRURGO
specializzato in Ostetricia e Ginecologia
a aperto ambulatorio
in BORGO CAVOUR, N. 54

La **GALVANINA** è acqua da tavola deliziosissima e la più economica.
Richiederne a MARIA PIA GIUNCHI nel deposito di Cesena in Via Chiaramonti N. 3 (Palazzo Stefanelli).



LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ del corpo si ottiene, con le perfette e convenienti forme di BUSTI, FASCIE, CINTURE, VENTRIERE della premiata DITTA

Maria Pepe

Torino - Via Garibaldi N. 5

A richiesta si spedisce GRATIS catalogo che consiglia il modello più acatto alla persona.

La più veloce Macchina del Mondo

“HARLEY-DAVIDSON”.

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 — Telefono 91

PRESSO Avv. LAULI vendonsi due porte di lusso con cristalli.

Ditta Placucci Edoardo
Officina Meccanica - CESENA

Camions per gite

Studio Tecnico Industriale e Commerciale
Pio Luigi Teodorani

Via Castiglione, 8 - BOLOGNA — Alvaro Pepoli P. P.
Via Carbonari N. 9 - CESENA — La Postale N. 3

Materiale DECAUILLÉ: Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Motori - Mattoni - Caldane - ecc.
Forniture complete per l'industria.
CHIEDERE PREZZI E CONDIZIONI

Premiato Gabinetto Dentistico
D. P. BRENTI - R. BABINI
della Scuola Dentaria di Parigi
Dentiere Anatomiche
Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema americano del Met. Dent. Fabbri Cortese
VIA ROVERELLA N. 1
Aperto il Mercoledì, Sabato e Domenica mattina

Pirini A. & Belletti E.
Marmisteria
Mercato Vecchio N. 3 - CESENA

Eseguiscono lavori in pietra e marmi - Lapidi - Monumenti a prezzi da non temere concorrenza.